

## LE PROPOSTE Numerose le idee suggerite |

# «Più forza ai Cofidi e regionalizziamo il Patto di stabilità»

La dicotomia banche-pubbliche amministrazioni - e le imprese inevitabilmente in mezzo - è emersa anche negli interventi delle parti sociali che hanno partecipato al vertice di ieri mattina in Prefettura.

«Se siamo qui a discutere, è perché ci sono inadempienze da parte degli enti pubblici. Noi che cosa possiamo farci?», hanno detto i rappresentanti degli istituti di credito. Dal canto loro, le pubbliche amministrazioni hanno risposto facendo riferimento al vincolo del Patto di stabilità. «Fondamentale sarebbe regionalizzarlo», ha detto l'assessore comunale ai tributi del Comune di Lecce Attilio Monosi, d'accordo con la posizione espressa dal capogruppo alla Regione del Pdl Rocco Palese, che ha anche suggerito: «Anche la Regione Puglia attivi l'operazione finanziaria della Lombardia in favore delle imprese, svolgendo la funzione di garante». «Noi abbiamo bloccato i pagamenti dall'1 gennaio 2012», ha ammesso il presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone.

L'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano ha suggerito «di affrontare casi concreti di diniego immotivato del credito; di promuovere consorzi di confidi per dare forza al sistema delle garanzie; di lanciare una grande campagna di informazione fra tutte le istituzioni del territorio per indicare i mezzi per uscire dalla morsa dell'usura». Sulla valorizzazione dei consorzi fidi hanno puntato anche il presidente della Camera di Commercio di Lecce Alfredo Prete e la vicepresidente della Regione Loredana Capone: «C'è stato un finanziamento per 50 milioni finalizzato proprio al-

l'aggregazione dei Confidi. Purtroppo però non tutti hanno aiutato le imprese nello stesso modo. Quanto alle delibere Cipe, non possiamo passare alla fase operativa se il governo non ci chiama per redigere gli accordi di programma».

«Ridare fiato all'economia attraverso in piano di edilizia residenziale», è la proposta del presidente del gruppo Udc alla Regione, Salvatore Negro. «Ognuno faccia la sua parte per ciò che gli compete», ha aggiunto il consigliere regionale Antonio Buccoliero.

E se il presidente dell'Ance Lecce Nicola Delle Donne ha spostato l'attenzione sull'emergenza degli edili («È soprattutto il nostro settore a pagare il prezzo più alto per la chiusura del credito. Le banche stilano "black list" con i nomi degli enti pubblici da evitare per i ritardi nei pagamenti»), un altro suggerimento è giunto dal consigliere regionale del Pdl Mario Vadrucci: «Riscriviamo i Por, che risalgono al 2004, in un contesto economico diverso da quello attuale, e il governo faccia pagare l'Iva sulle fatture solo quando queste ultime vengono effettivamente incassate».

Altre proposte sono state avanzate da Confindustria, che ha organizzato un convegno sul tema per domani pomeriggio alle 16 presso l'Hotel President di Lecce: gli imprenditori vorrebbero che la Regione chiedesse alla Banca europea per gli investimenti l'attivazione di linee di credito o di un fondo per soddisfare le esigenze di finanziamento legate al capitale circolante aziendale. Confindustria punta anche ad un confronto con l'Anci per evitare che la pressione fiscale - vedi Imu e Tarsu - non incida negativamente sul settore produttivo.

**M.lai.**